

Seminario di filosofia e arti del sapere dinamico. Germogli

RISPOSTA A MASSIMO MANDELLI

(Attenti al lupo!)

Carlo Sini

Spero che Mandelli non abbandoni Mechrí. Sono affezionato a questo suo modo di scrivere e di pensare, un po' provocatorio, ma anche, sotto sotto, solidale e propositivo. Mandelli cammina per conto suo, ma non per questo smette di osservare con preoccupata cura i suoi compagni di viaggio. Come ci difenderemo dal lupo? E di qui una catena di riflessioni preziose e sollecitanti. Come eviteremo, se mai la cosa ci riguardi e sia alla nostra portata, che i lupi si impadroniscano del metodo scientifico e, per esempio, della cosiddetta intelligenza artificiale?

Ricordando Leopardi, Mandelli evoca le illusioni, senza le quali gli esseri umani non potrebbero vivere. Le illusioni ci difendono dai lupi non tanto grazie al coraggio del monaco (come io dico), ma grazie (preferisce Mandelli) ai sortilegi dei maghi, all'incanto dei loro talismani. E non è forse un mago, un grande poeta come Leopardi, che ci cattura col suo suono di flauti (direbbe Creuzer)?

Io tradurrei, e forse tradurrò, la cosa così: viene meno nel nostro tempo la distinzione fra mito e logos; siamo tutti figli di un racconto autobiografico infinito, di cui anche la scienza è parte. Abbiamo abbandonato così, o dovremmo abbandonare, anche l'«illusione», perché essa fa ancora pensare a una differenza rispetto a una immaginaria verità ultima delle cose. Da questa maschera, nella quale i lupi celano tuttora la loro violenza, ci possiamo liberare, immaginando una nuova comunità di viventi, protetti dai cani domesticati del racconto.

Forse questo «domesticati» non piacerà affatto al sessantottino Massimo Mandelli, soprattutto al suo modo di cantare felicemente stonato rispetto all'ovvio. Mi auguro non sia un motivo di abbandono, ma anzi una provocazione attiva a sforzarsi di camminare con noi, facendo tesoro, come tutti dobbiamo fare, delle differenze. Se avrà pazienza, mostreremo a lui, come a tutti i Soci, in che sia consistito l'esperimento di Mechané.

Aggiungo: quando insegnavo educazione musicale alla scuola media non ho mai escluso nessuno dal nostro cantare in coro: non esistono esseri umani stonati; solo che ognuno deve trovare la sua parte.

(25 febbraio 2024)